



COMUNE DI RAVENNA
Commissione Consiliare Permanente n.7
"Cultura, Immigrazione, Politiche Giovanili"

Verbale seduta della Commissione Consiliare n. 7" Cultura, Immigrazione, Politiche Giovanili"

di giovedì 26 gennaio 2017 ore 16.00
Approvato il 16.02.2017

ordine del giorno:

- 1. Informativa circa linee di indirizzo gara CAS**
- 2. Varie ed eventuali**

Presenti per la Commissione n. 7

Cognome e nome	Delegato	Gruppo		Entra	Esce
ALBERGHINI MASSIMILIANO		Alberghini	assente	/	/
ANCARANI ALBERTO		FI	presente	16.00	18.10
ANCISI ALVARO		Lista per Ravenna	presente	16.40	18.10
BUCCI MAURIZIO		La Pigna	presente	16.00	17.15
MAIOLINI MARCO		CambieRà	presente	16.00	18.10
MARGOTTI LORENZO		PD	presente	16.00	18.10
MINGOZZI GIANNANTONIO		PRI	presente	16.00	17.50
PERINI DANIELE		AMA Ravenna	presente	16.00	17.35
RAMBELLI GIANLUCA		Sinistra per Ravenna	assente	/	/
ROLANDO G.N.		Lega Nord	presente	17.35	18.10
SBARAGLIA FABIO		PD	presente	16.00	18.10
SUTTER RAFFAELLA		Ravenna in Comune	presente	16.00	18.10

I lavori hanno inizio alle ore 16.10

In merito alla delibera concernente le linee-guida per il bando di gara che fa riferimento alla gestione dei servizi per i richiedenti asilo nella nostra città – desidera precisare, in apertura, il presidente della Commissione, **Fabio Sbaraglia** - esso deve ancora venire pubblicato, ma l'assessora **Valentina Morigi**, onorando un impegno assunto nei precedenti incontri, sia a livello di Consiglio che di Commissione, pur in presenza di diverse informazioni "riservate", potrà, ugualmente, "illustrarci qualcosa".

Il bando non è ancora uscito, conferma **Morigi**, "contiamo" di pubblicarlo entro la metà di febbraio ma, ricordato che l'intera parte del capitolato, ai sensi del TUEL, va redatta da parte del dirigente, non dell'Assessore o della Giunta, si vuole, comunque, fornire qualche elemento di conoscenza in merito agli orientamenti seguiti nella costruzione del bando stesso.

Come, peraltro, già evidenziato, il bando va a privilegiare la qualità delle proposte: "no" all'individuazione di soggetti capaci di produrre risparmi con il "massimo ribasso", generando una cattiva accoglienza, ma valorizzazione di gestori attenti a lavorare sulla buona accoglienza.

In tale quadro i bandi promossi dal Comune si baseranno su un'offerta economicamente più vantaggiosa: di competenza e attribuito dal dirigente, il punteggio risulterà, insomma, assai elevato circa l'offerta qualitativa.

Quale tipo di bando scegliere?

Si è privilegiato l'accordo-quadro ex art.54 del Codice degli Appalti, poiché Ravenna dovrà mettere a disposizione 350 posti di accoglienza CAS, ma non è detto che tutti vengano assegnati nello stesso momento, al "primo giorno"; attualmente, ad esempio, sui 350 del bando di gara, solamente 285 sono occupati.

Il ricorso all'accordo-quadro, poi, permette di disporre di buona flessibilità di interlocuzione con il gestore e, in tal modo, non obbliga ad un'assegnazione totale; l'assegnazione, val la pena sottolinearlo, non dipende dal Comune, bensì dalle quote ripartite all'interno della nostra Regione, all'interno delle Province, all'interno della nostra Provincia e l'accordo-quadro "ci" consente di avere pure quel grado di individuazione, di sistemazione nei lotti necessario per "ragionare" su una collocazione più opportuna.

Se questo strumento garantisce la possibilità di dialogo con i soggetti che si presenteranno ai bandi, anche i requisiti richiesti meritano adeguato approfondimento.

Ai requisiti di carattere generale, previsti dalle normative in materia di anticorruzione, di trasparenza etc, si aggiungono o requisiti tecnici legati ad una professionalità, ad un'esperienza maturata nel sistema di accoglienza o in servizi "simili", dove simili sta a significare un servizio, comunque, di rilevanza socio-sanitaria.

Saranno richieste, più specificatamente, delle competenze professionali ben precise e, quanto a tempistica, intorno a metà febbraio "dovremmo essere" in condizione di depositare il bando; a inizio aprile, quindi, la prima seduta di gara, ai primi di giugno, infine, le aggiudicazioni definitive, per essere, in luglio, pienamente operativi.

Morigi, richiamando la sollecitazione trasversale giunta dal Consiglio comunale, rimarca l'esigenza di privilegiare la qualità dell'accoglienza, nella consapevolezza che "non tutti sono in grado di fare tutto": così chi pur sa organizzare l'accoglienza con grande professionalità, non produce con pari efficacia, in maniera puntuale e proficua, l'insegnamento della lingua italiana.

Da qui la scelta di presentarci con due bandi: a) un bando connesso ai servizi già definiti in Consiglio comunale, vale a dire i servizi di vitto e alloggio, di fatto, la mediazione culturale, la tutela legale, quella socio-sanitaria e l'attività di volontariato obbligatoria; b) un secondo bando, ovviamente per una cifra assai inferiore, concentrato sull'insegnamento della nostra lingua "a ciclo continuo".

Rispetto al lotto "geografico", la definizione dei lotti sarà una "piccola pezzatura", con lotti di accoglienza tarati sulle 10-20 persone: verranno esclusi i grandi agglomerati, non si useranno alberghi o strutture ricettive, non "vogliamo" che imprenditori del turismo si improvvisino nell'ambito dell'accoglienza ai richiedenti asilo. Un modello di distribuzione territoriale, in concreto, che veda, dei 350 posti assegnati, più o meno la metà collocati nella Ravenna urbana e l'altra metà nel forese.

Lo scopo, insiste l'Assessora, è di realizzare un modello di accoglienza diffuso con protagonisti non soltanto l'Amministrazione comunale, i soggetti gestori, i richiedenti protezione internazionale, ma pure le articolazioni del territorio, i comitati cittadini, le società sportive, le associazioni che nel territorio svolgono attività di cittadinanza attiva e di volontariato.

Rispetto all'insegnamento della lingua italiana, esso si svolgerà nelle sale delle ex circoscrizioni perché, proprio avendo sviluppato un bando a parte, non si vuole che venga insegnata "sui tavoli della cucina, tra tazzine da caffè e piatti sporchi", ma in un luogo adatto, pubblico, messo a disposizione dall'Ente Comune in maniera trasparente.

Apprezzata la presenza tra il pubblico di diversi giovani richiedenti asilo, **Maurizio Bucci** sollecita ulteriori chiarimenti, anticipando, peraltro, come, a suo giudizio, quello dell'italiano rappresenti un problema non certo precipuo, anche alla luce della velocità di apprendimento di gran parte dei richiedenti: la vera criticità sta nella possibilità di integrazione, strettamente legata all'inserimento lavorativo, davvero critico in un contesto fortemente colpito dalla crisi.

Ravenna ha perso competitività ad ogni livello, non si contano i progetti mai realizzati (si pensi al porto), il costo del personale è molto alto, non "riusciamo" a garantire il posto nemmeno a chi è con "noi" da anni: il progetto dell'accoglienza (e accoglienza non è sinonimo di integrazione) va visto con favore, e non potrebbe essere diversamente, lo stanziamento -5 milioni di euro- appare significativo, ma "se non siamo in grado di dare lavoro...".

Sinora la Prefettura ha provveduto a gestire l'accoglienza, spiega **Morigi**, e il nostro Comune, in ambito provinciale, era l'unico a non farvi fronte direttamente; "abbiamo deciso di farcene carico", con risorse "altre", con 35 euro giornalieri che vanno a finanziare il sistema di accoglienza e "non finiscono nelle tasche delle singole persone".

Un sistema, peraltro, disciplinato e determinato da orientamenti di carattere ministeriale, non certo di competenza dell'Amministrazione.

Dopo che **Indirana Carla Pithon** (esperto CambieRà) ha chiesto se il bando contemplerà l'abbonamento all'autobus o al treno per i migranti ospitati nel forese, **Giannantonio Mingozi**, preso atto che il tema della qualità prevale, propone diversi spunti ed interrogativi.

In particolare, quanto al lavoro, risulta possibile per un breve periodo inserire i richiedenti presso i centri di formazione professionale di Piangipane o alle Basette, insegnando loro, contemporaneamente, la lingua e gli articoli più significativi della nostra Costituzione?; quanti, poi, desiderano in effetti radicarsi, e quanti, invece, considerano Ravenna soltanto una tappa intermedia di un percorso che li porterà in altri Paesi?; in materia di controllo, infine, i soggetti predisposti al mantenimento dell'ordine pubblico vengono informati in maniera costante delle nuove presenze?

Fondamentalmente d'accordo con Bucci sull'importanza del lavoro, **Marco Maiolini** pone l'accento sull'assenza di politiche lavorative davvero meritevoli di questo nome: il costo del lavoro deve diminuire in modo drastico e definitivo poiché, non lo si dimentichi, possibilità di occupazione vuol dire consequenziale riduzione di tante altre criticità.

A giudizio del Consigliere vanno respinte con fermezza affermazioni del tipo "...ci portano via il lavoro", anzi "il 7% di immigrati" compensa la "nostra" crisi demografica: le autentiche responsabilità, semmai, vanno ricondotte alle scelte di tante aziende che esternalizzano le attività lavorative, portandole in Paesi dove "si spende meno e si guadagna di più".

La fase di immigrazione in corso, poi, riveste particolare significatività sotto l'aspetto culturale, in una proficua ottica di scambi ed integrazioni.

Alvaro Ancisi ricorda di avere insistito, in periodi non sospetti, affinché il Comune di Ravenna gestisse in prima persona le forme di accoglienza in esame; ora poter visionare il bando acquista davvero valenza decisiva, in una visione complessiva di esigenza di chiarificazione e di snellimento delle procedure miranti al riconoscimento dello status di profugo o di rifugiato ("...lo Stato non può impiegare cinque anni per un 'sì' o per un 'no'").

Appare necessario, infine, che la Questura sia costantemente informata e venga proposta la rendicontazione dei costi, in nome della trasparenza.

D'accordo sulla trasparenza in materia di costi, **Daniele Perini** chiede, e si chiede, se si darà corso ad esperienze di attivazione di volontariato nel terzo settore, a livello organizzativo, invitando a

tener sempre presente come la realtà ravennate costituisca, comunque, un modello positivo esportabile.

Sollecitati chiarimenti sulla durata dell'accordo-quadro, da adottare poiché garantisce maggiore flessibilità di intervento, **Raffaella Sutter** riconosce che, volendo realizzare non un unico bando, la sola possibilità consisteva nello scindere l'insegnamento della lingua italiana, dato che tutti gli altri aspetti risultano strettamente compenetrati. Non nasconde, poi, una certa perplessità legata all'utilizzo del concetto di "volontariato obbligatorio"; lavori di manutenzione, abbellimento di aiuole in città etc rivestono indubbia utilità, ma in un momento di grave difficoltà economica potrebbero indurre considerazioni del genere "ci portano via il lavoro": meglio studiare, quindi, forme di autogestione, di autorganizzazione, cercando di utilizzare le competenze dei migranti.

A giudizio di **Marco Di Lecce** (esperto FI) quella odierna è una Commissione davvero "speciale", in quanto "ospitiamo" richiedenti asilo e protezione internazionale e, "da profondo cattolico", che crede nel valore dell'immigrazione e della carità verso chi si trova in difficoltà, non può che sentirsi a loro particolarmente vicino.

Se l'integrazione acquisisce una valenza fondamentale, il sistema dell'accoglienza presenta, però, a livello generale, innegabili criticità e va respinto un buonismo di maniera.

Pur appartenendo a culture diverse, "si può stare assieme" e Di Lecce si augura che "non veniate abbandonati a voi stessi".

Lorenzo Margotti guarda con favore a una gestione dei richiedenti asilo basata sulle linee indicate e condivide la volontà di redigere due bandi distinti.

Appare opportuna, poi, un'attenta rendicontazione contabile, da gestire al meglio, unitamente ad un'omogenea distribuzione delle persone sul territorio.

"Calibrare i servizi", facendo il meglio possibile, pur in tempi ristretti: questo l'invito di **Lina Taddei** (esperto PD).

Positiva la grande attenzione rivolta all'insegnamento della lingua, senza dimenticare, in un'ottica di snellimento, come la legge ora preveda che dopo sessanta giorni dalla presentazione della domanda (contro i precedenti sei mesi) il richiedente possa già svolgere attività lavorativa.

Cercando di offrire risposta alle sollecitazioni pervenute, **Morigi**, rivolta a Sutter, precisa che l'accordo-quadro, ai sensi dell'art.54 del Codice degli Appalti, ha durata triennale, ma l'aggiudicazione è annuale, poiché la convenzione con la Prefettura vale per un anno e "per un anno ci sono quelle risorse".

I corsi di formazione, poi, senz'altro significativi, avranno luogo nell'ambito dei "lotti prestazionali", come suggerito da Mingozzi, mentre, ovviamente, la Questura, parte integrante del processo, risulta "strallertata" circa la presenza dei richiedenti.

L'intenzione, comunque, è di non creare assistenzialismo e, prendendo spunto dalle osservazioni di Piton, la lingua italiana verrà insegnata in base al lotto prestazionale, "al livello in cui si è e nella località in cui sei"; quanto ai trasporti, non si pensa di offrire biciclette, anche se nulla osta al coinvolgimento dei giovani in attività di "riciclo officina" etc.

Rivolta a Sutter, l'Assessora, infine, precisa la ferma volontà di non utilizzare i Cas come dormitori; opportuno, infine, cercare di fare chiarezza su sfalcio dell'erba etc: alcuni lo considerano una prestazione di servizio "un po' mascherata", per altri – e Morigi fa proprio tale convincimento-costituisce un'attività attraverso cui i comitati cittadini si fanno carico direttamente del decoro del paese. A noi, comunque, non interessa tanto che i richiedenti protezione internazionale lavorino

“per” i cittadini, quanto “con” i cittadini: è la comunità, infatti, che deve crescere, non si tratta solamente di una mera questione di accoglienza.

I lavori hanno termine alle ore 18.06

Il presidente C7

Fabio Sbaraglia

Il segretario verbalizzante

Paolo Ghiselli

